

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta).

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**I signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersitosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.**

## Accordo Commerciale colla Francia

La relazione ministeriale che precede i due articoli del disegno di legge relativo all'accordo commerciale colla Francia, chiama codesto accordo, per quanto riguarda l'Italia: *Modificazioni al trattamento doganale pei prodotti di origine francese.*

Da ciò si evince come la convenzione colla Francia abbia carattere unilaterale non solo per noi italiani, ma anche per la Francia; e come non avendo determinazione di durata possa ad ogni momento essere disdetta da una o da entrambe le parti.

Poste così in chiaro le cose ed in attesa che i rispettivi Parlamenti italiano e francese prendano quelle risoluzioni che già ben si prevede riusciranno completamente favorevoli all'accordo, gettiamo così alla buona e senza pretese uno sguardo alla relazione ministeriale che precede il disegno di legge.

Essa comincia col fare la storia del passato, storia che oramai tutti conoscono; espone poscia il modo con cui è congegnata la tariffa francese, anch'essa abbastanza nota.

Accenna poi alle concessioni fatte dalla Repubblica Francese ad altri paesi d'Europa, e nota, con una certa compiacenza, il trattamento migliore che crede sia fatto a noi. La relazione continua esponendo in cifre i risultati della guerra di tariffa tra Francia ed Italia.

E qui ci si permetta di soffermarci un tantino per constatare che se noi abbiamo sofferto, la Francia non ha certo avuto occasione di rallegrarsi.

Se *Atene piange, Sparta non ride.* Con questa differenza però, che nella somma, noi abbiamo finito per guadagnare dei mercati che forse non perderemo più; mentre la Francia li avrebbe perduti con poca speranza di riacquistarli, almeno nelle proporzioni di altri tempi.

Senonchè la parte più interessante della relazione è quella che riguarda i vini, perocchè essi rappresentano uno dei principali prodotti di nostra esportazione agricola. Si discutono in essa le obiezioni opposte, non tutte prive di qualche valore; la misura del nuovo dazio stabilito nella tariffa minima francese e la concorrenza dei vini spagnuoli contro i vini italiani. E diremo subito, e senza ambagi, che sarebbe una dolce illusione il credere e ritenere che l'esportazione dei nostri vini in Francia riesca a riprendere l'antica misura. Tuttavia si può con buon fondamento ritenere che essi sapranno trovar posto in quel mercato in proporzione sufficiente per compensare i nostri produttori.

Ed è a questo che essi debbono pensare e prepararsi colla massima buona volontà ed energia.

Si è pur fatta un'altra obiezione di qualche importanza, e cioè che i vini francesi beneficiati dal ribasso del dazio fino a lire 5,77 invadano il nostro mercato a pregiudizio dei produttori italiani.

Sussiste codesto pericolo?

Pur volendo ciò ammettere, nella peggiore delle ipotesi, per servirsi di una frase da leguleio, gli è però a sperare che da detto pericolo ne scaturirà il vantaggio di animare i cultori della enologia nazionale, cui sarà di sprone la concorrenza a migliorare sempre più i loro prodotti.

In sostanza, per rapporto ai nostri vini l'accordo colla Francia migliora le nostre condizioni e per rispetto ad alcune altre produzioni della nostra industria agricola concede facilitazioni importantissime, così da autorizzare le migliori speranze.

Ma v'ha qualche cosa di più.

L'accordo commerciale, quale che si sia l'avvenire politico dei due paesi, oltre ad un buon affare economico sarà senza dubbio un buon affare politico, perocchè lascia quanto meno sperare che possa essere la prefazione di un libro dove la Francia e l'Italia dovranno scrivere insieme tanti nuovi capitoli coll'intento di promuovere l'umano progresso.

Concludiamo colle parole del nostro illustre rappresentante al Parlamento, Maggiorino Ferraris: « Speriamo che l'accordo commerciale colla Francia

« avrà favorevole il voto dei Parlamenti  
 « delle due nazioni. Un primo raggio  
 « di sole comincia a sorgere sul nostro  
 « orizzonte; sappiamo trarre profitto  
 « con misurata prudenza, ma con in-  
 « domita tenacia; segni desso il ri-  
 « sveglio dell'attività privata e di una  
 « vigorosa politica di lavoro, secondata  
 « da un indirizzo più forte della pub-  
 « blica finanza, dal risanamento della  
 « circolazione, dall'organizzazione del  
 « credito, e da un attivo impulso a  
 « quel progresso dell'agricoltura a cui  
 « l'Italia deve attingere le forze rige-  
 « neratrici della sua economia nazio-  
 « nale ».

## CHIUSURA DELLA CONFERENZA ANTIANARCHICA

Dopo l'efferato assassinio dell'imperatrice Elisabetta d'Austria a Ginevra, mentre si recava al piroscalo per fare una gita sul lago, ad opera dell'anarchico italiano Luccheni, il nostro Governo pensò di farsi iniziatore di una conferenza internazionale, per stabilire di comune accordo delle misure e dei provvedimenti idonei a mettere a posto questi anarchici.

Quasi tutti i governi di Europa, hanno aderito, e la Conferenza si è radunata a Roma nel corrente mese ed ha proceduto nei suoi lavori.

Quale il risultato?

Profondo mistero!!

Solo i giornali ci annunziano che il Ministro Canevaro chiuse l'ultima seduta plenaria pronunciando il discorso di commiato. Il ministro manifestò la soddisfazione del governo italiano per il felice esito della Conferenza; ringraziò i delegati per l'attiva e intelligente cura, colla quale attesero alla soluzione dei non facili problemi loro proposti, inviò infine un saluto ai Governi esteri che parteciparono alla conferenza e terminò coll'augurio che la convenzione di Roma riesca la più efficace opera di difesa sociale.

Al discorso del ministro, rispose il barone Pasetti, come decano del corpo diplomatico, ringraziando a sua volta il ministro ed il governo italiano delle liete accoglienze avute e della cordiale ospitalità ricevuta nell'augusta capitale d'Italia, quindi i delegati apposero la loro firma al protocollo.

Senonchè, come abbiamo detto, sulle conclusioni della Conferenza si mantiene il più assoluto segreto. Tutti i delegati sono vincolati dalla loro parola d'onore di non rivelare alcuna delle deliberazioni prese.

Si sa soltanto che il protocollo generale consta di due ordini di provvedimenti; nuove disposizioni di polizia aventi carattere internazionale, e disposizioni speciali per ogni paese coordinate alla propria legislazione.

Un curioso particolare si è quello dell'ultima seduta; tutti i verbali delle sedute precedenti e i documenti relativi ai lavori della Conferenza furono bruciati alla presenza dei delegati.

Il mistero adunque avvolge tutta l'opera di cui, triste privilegio, prese l'iniziativa il nostro Governo, forse perchè la disgrazia ha voluto che gli uccisori del presidente della Repubblica francese Carnot (1894) del Presidente del Consiglio dei Ministri in Spagna Canovas Del Castillo (1897), e dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria, fossero tutti e tre italiani!!

## Provvedimenti per impedire la diffusione DELLA FILLOSSERA

Ecco le nuove norme pubblicate con R. decreto N. 375 in data 9 agosto u. s. per impedire la diffusione della fillossera nelle provincie di Alessandria, Brescia, Mantova e Verona:

1. — Sono sospesi l'importazione ed il transito nelle e per le Provincie di Alessandria, Brescia, Mantova e Verona:

a) delle barbatelle, dei magliuoli o tralci di ogni specie di viti, delle uve fresche intatte o pigiate, delle foglie o di qualsiasi altra parte della vite, dei pali o tutori e dei sostegni di ogni sorta, delle viti, già usati;

b) delle piante e delle parti vive di piante di qualsivoglia specie;

c) dei concimi vegetali o misti, se provengono da una provincia del Regno nella quale esista qualche Comune ufficialmente dichiarato infetto dalla fillossera, o sospetto d'infezione fillosserica.

2. — Fra le materie indicate nel precedente articolo, sono escluse dal divieto ivi espresso le seguenti:

a) le uve fresche, le quali, se da certificato d'origine risultino provenienti da Comuni non fillosserati o non sospetti